

# LAVOCEDIPOPOLO

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Per Udine — un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —  
Per tutte le Province italiane — lire 7. — 15. — 24. —  
Estero, spese postali di più.  
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenire.

## GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

## UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercato vecchio presso la tipografia Sestì N. 983 rosso I. piano.  
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano ad anticipato.  
I manoscritti non si restituiscono.

buon giorno, signorino, salutiamoci al più tardi  
Udine, 14 febbrajo.

Al decreto di proroga comunicato dal Presidente del Consiglio nella seduta del 12, tenne dietro ben presto quello che ne scoglieva la Camera. A tale grave notizia eravamo da tempo preparati, e perciò nessuna meraviglia ebbe a recarci. Se una cosa ebbe a fermare la nostra attenzione ed a sorprenderci gravemente si fu l'imparco dato dalla Corona al barone Ricasoli per la formazione del nuovo Gabinetto. Dove ricercherà il signor barone gli uomini che dovranno formare la nuova amministrazione? Ammesso ch'egli abbia tanto pudore da eclissarsi, da preferirsi, poggerà certamente le mani su quel partito che tentò scongiurare la crisi non su quello che l'ha provocata.

Noi vedremo adunque figurare al ministero ancora gli eterni Peruzzi, i Mioghetti, Ratazzi, i Menabrea, i Sella, i Ponza di San Martino, ecc. costituendo per tal guisa un governo più illiberal e più assoluto del primo.

Lo sguardo dell'irritato barone, non cadrà certamente sui banchi dei deputati della sinistra. La sua tradizionale fermezza, gli seminerà un po' d'odio in fondo al cuore. Schiaffeggiato dalla potente eloquenza di alcuni apostoli della libertà, galvanizzato dai sanguinosi rimproveri che gli vennero in faccia lanciati, potrà egli transigere? Giammari!

L'uomo che nel 1862 solennemente dai banchi ministeriali proclamava la interezza e la inviolabilità del diritto di riunione, che battuto cadeva prostrato invaso da una maggioranza ch'era educata ad altra scuola, e che fin ieri era creduto il più strenuo difensore della libertà, oggi finalmente appalesossi. Grottato l'intenso, compari nella sua nudità, non dissimile agli altri che lo precedettero, e la Nazione che in lui rispettava se non altro il partigiano del diritto e della libertà, oggi disposta ha lo sconforto di sentirsi dolorosamente ingannata.

L'opinione pubblica s'è già pronunciata, e la Corona ha tempo ancora di poter scegliere tra un partito che può condurre il paese ad una potente reazione, o tra quello che proteggendo la costituzione, e difendendo i diritti dei cittadini, gittava le basi di un saggio e ragionato programma tracciando tra i nuovi partiti il primo confine.

## L A C R I S I

(Avv. F.) Siamo lieti che il principio costituzionale, che la parola e lo spirito dello Statuto, l'abbiano vinta contro la burocrazia, contro l'arbitrio! Le crisi, vuoi del ministro, vuoi della Camera, sono sempre dannose, ma, in fine dei conti, quando si mette sul

tappeto la questione della libertà, purchè questa trionfi, si può sopportare anche le conseguenze della crisi.

Ma, se ci conforta il trionfo dello Statuto, non è poi un trionfo del quale possiamo andar superbi, e, se vogliano essere sinceri, non ci ha molto edificato l'ambandieramento di Venezia.

Come nella guerra civile, così di questa vittoria, non si trionfa,

Si deve sostenere la integrità dello Statuto, che è il palladio della libertà, costi quel che sa costare. Ma non si deve menar festa come di una vittoria, perché il governo (che pure è opera del paese) fu condannato, come violatore dello Statuto.

Ancora non si conoscono tutte le conseguenze della crisi. Qualche giornale annuncia la dimissione del *Jacovi* che, dicesi, sia ministro, soltanto di nome, da qualche mese. Altri associano alla dimissione i sigg. *Berti* e *Scialoja*.

Queste differenti versioni, e, più che tutto l'avvertire che questi tre ministri non hanno alcuna parte nel fatto, che provocò l'ordine del giorno *Mancini*, ci persuade che la crisi era preparata da lungo tempo, e che la mossa Cairoli-De Boni non fu che la causa occasionale.

Ma, quando pure non fossero veri i mutamenti dei tre ministri, e che tutti rimangano ai loro seggi, è facile comprendere che il sig. Ricasoli ha voluto cogliere la occasione ed anticipare lo scioglimento che aveva di gran lunga in mente.

Dalle dichiarazioni fatte nella Commissione degli uffici, sembra si possa ritenere, che il ministero abbia preso qualche impegno nella riuscita del famoso progetto Dumonceau, e che questo progetto si leggi colle pratiche sulla questione romana.

Tutti gli uffici erano stati unanimi nel respingerlo. La stampa, anche la ufficioiosa, meno la *Nazione* (unico giornale che l'abbia propugnata puramente e semplicemente) lo aveva osteggiato ed appena benevoli fra i diarii ufficiosi, lasciavano trasparire che forse, con delle *riforme radicali*, si avrebbe potuto accogliere.

Non rimanevano dunque che due strade al signor Ricasoli, prim' ancora del voto sui meeting. O sciogliere la Camera o mutare tutto od in parte il Ministero.

Egli ha preferito la prima, probabilmente perché desidera di far riuscire il famigerato progetto, o perché abbia occasione il paese di provvedersi. Il signor Ricasoli non ha fatto, che anticipare di qualche settimana la crisi. E dappoichè a questo si doveva arrivare, meglio oggi che domani.

Tutte le crisi sono violente e portano dei danni materiali al paese. Anche questa porterà le sue conseguenze. Ma, al postutto, abbiamo assicurato alcuni vantaggi, che compensano ad ustra tutte le conseguenze della crisi.

Anzitutto il paese ha mostrato di vegliare perché siano conservate le libertà. E questo è molto, è segno che sa apprezzarle.

Il paese ha mostrato di non lasciarsi imporre da verun riguardo, quando le libertà siano minacciate.

Se qualche dubbio potè sorgere in passato, oggi abbiamo un antecedente che servirà di norma, non soltanto ai Ministri, ma anche agli agenti subalterni del Governo, sulla estensione del diritto accordato dall'art. 32 dello Statuto.

Ma un altro e maggiore beneficio crediamo sia derivato da questa crisi, vale a dire, che ne' cimenti di morte tengono alto il

gli uomini di Stato, nostrani e forestieri, avranno tempo di meglio studiare il progetto, che fu la pietra d'inciampo del Ministero e che potrebbe diventare la pietra d'inciampo del nostro risorgimento.

Quel progetto, vhoi nella finanziaria, vuoi specialmente nella parte politica è gravido più delle fatali conseguenze.

Quel progetto è capitato già come fulmine nel sereno, senza essere stato nemmeno remotamente avvertito. Quel progetto ci venne imposto, sotto minaccia della bancarotta come una dura necessità.

Quel progetto, per quanto si studii, non è mai abbastanza digerito e maturato. La dilazione non può nuocere, quando pure lo si dovesse accettare. Per contro, accettandolo, e ponendo il piede in falso, si correrebbero dei grandi pericoli.

Che il paese, più che alla crisi passeggera delle persone, pensi e studii sul famoso progetto. Che gli uomini di Stato, degli altri paesi cattolici lo studino anch'essi e ci portino il contingente dei loro lumi e della loro esperienza.

L'Italia si trova oggi in un'epoca pericolosa, in un momento di crisi che può tornarla indietro di secoli, o provocare delle convulsioni.

Noi abbiamo fede nel senno del paese che non mancherà in questa gravissima circostanza. Confidiamo soprattutto nella fortuna che, visibilmente, accompagna da qualche tempo questo fin qui sgraziato paese. — Non è forse una massima fortuna, che la crisi che pende sulla nostra testa (s'intende della legge sulla Chiesa) riguardi a una questione mondiale, a una questione, che, non interessa soltanto l'Italia, ma tutte le potenze la cui popolazione sia, in maggioranza, cattolica?

Speriamo, che la dilazione provocata dallo scioglimento della Camera, sia messa a profitto, e che, al riconvocarsi del Parlamento, la volontà del paese possa pronunciarsi con maggiore sicurezza e con maggiore sapienza.

Tutti gli uffici erano stati unanimi nel respingerlo. La stampa, anche la ufficioiosa,

meno la *Nazione* (unico giornale che l'abbia propugnata puramente e semplicemente) lo aveva osteggiato ed appena benevoli fra i diarii ufficiosi, lasciavano trasparire che forse, con delle *riforme radicali*, si avrebbe potuto accogliere.

Non rimanevano dunque che due strade al signor Ricasoli, prim' ancora del voto sui meeting. O sciogliere la Camera o mutare tutto od in parte il Ministero.

Egli ha preferito la prima, probabilmente perché desidera di far riuscire il famigerato progetto, o perché abbia occasione il paese di provvedersi. Il signor Ricasoli non ha fatto, che anticipare di qualche settimana la crisi. E dappoichè a questo si doveva arrivare, meglio oggi che domani.

Tutte le crisi sono violente e portano dei danni materiali al paese. Anche questa porterà le sue conseguenze. Ma, al postutto, abbiamo assicurato alcuni vantaggi, che compensano ad ustra tutte le conseguenze della crisi.

Anzitutto il paese ha mostrato di vegliare perché siano conservate le libertà. E questo è molto, è segno che sa apprezzarle.

Il paese ha mostrato di non lasciarsi imporre da verun riguardo, quando le libertà siano minacciate.

Se qualche dubbio potè sorgere in passato, oggi abbiamo un antecedente che servirà di norma, non soltanto ai Ministri, ma anche agli agenti subalterni del Governo, sulla estensione del diritto accordato dall'art. 32 dello Statuto.

Ma un altro e maggiore beneficio crediamo sia derivato da questa crisi, vale a dire, che ne' cimenti di morte tengono alto il

vessillo della Croce, vessillo che mani veneziane per tanti secoli al sole d'Oriente spiegarono, insegnano di gloria e di libertà.

## Il Comitato

Cav. Emilio de Tipaldo — Co. Giovanni Batt. Giustinian — Co. Angelo Pappadopoli — Sig. Massimo Todesco — Co. Alessandro Marcello — Prof. Francesco Dall'Ongaro.

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera diretta al generale Garibaldi dal seggio provvisorio dell'Associazione Filellenica di Firenze, e la risposta dell'illustre generale:

Firenze, 22 gennaio 1867.

## Generale

A voi che dalla bontà del cuore avete la forza del braccio, e che volontieri dareste il vostro sangue, non solamente per liberare i fratelli, ma per renderli meno infelici, sarà grato conoscere quello che tra noi proponesi in segno d'amore o d'onore a una nazione sorella.

Il porgerne a voi contezza, ci parve debito, e noi lo adempiamo, credendo che questa abbia ad essere una tra le consolazioni più degne di voi.

Gradite il nostro riverente saluto.

N. Tommaseo — Carlo Strozzi — Carlo Gonzales.

Al signor Carlo Strozzi, membro della Commissione centrale dell'Associazione Filellenica a Firenze.

Capraia, 4 febbrajo 1867.

Alla generosa iniziativa vostra io mi associo coll'anima — Dio mi permetta che io lo possa col braccio!

Il consesso d'uomini illustri, tra cui primeggia il venerando Tommaseo, somma gloria italiana, prova la giustizia della causa da voi si nobilmente propugnata — ed è garante del suo felice avvenire.

Io sono con gratitudine.

Vostro G. Garibaldi.

Il Cittadino pubblica il seguente indirizzo dei popoli di Creta a Vittor Hugo.

Un soffio dell'anima tua è venuto verso noi ed ha risciugato le nostre lagrime. Noi abbiamo detto ai nostri figliuoli: al di là del mare si trovano dei popoli generosi e forti, che vogliono la giustizia; essi spezzeranno i nostri ferri.

Se noi nella lotta periremo, se vi lasceremo orfani, erate per le montagne con le vostre madri affamate: quei popoli vi addotteranno, e voi non avrete a soffrir più.

Intanto noi guardiamo l'occidente. Ma dall'Occidente non ci giungono quei soci

corsi, ed i nostri figli esclamano: Voi ci avete ingannati!

La tua lettera ci fu più preziosa che la miglior armata.

Perche essa afferma i nostri diritti.

E d è perchè noi conosciamo questi diritti, che ci siamo sollevati.

Poveri montanari, appena armati, noi abbiamo avuta la pretensione di vincere da noi soli que' due grandi imperi, che contro di noi movevano: la Turchia e l'Egitto.

Noi non vogliamo fare appello all'opinione, la sola padrona del mondo attuale, fare appello alle grandi anime, che come la tua dirigono questa opinione.

Grazie alle scoperte della scienza, la forza materiale appartiene oggi alla civiltà.

Sono di già quattro secoli che l'Europa è rimasta impossente contro i barbari. Oggi ella deve dettar a costoro la legge.

E così quando ques'Europa il vorrà, cesseranno le ingiustizie fatte all'umano consorzio.

Perchè dunque rimetto le coste d'Italia, nel centro del Mediterraneo, a 30 ore dalla Francia, vi si lascia esistere un pascia? Proprio come ai tempi che i Turchi assediavano Otranto in Italia, Vienna nella Lamagna.

La schiavitù della razza nera venne abolita in America. Ma la nostra è ben più odiosa, ben più insopportabile che quella dei negri. E malgrado tutti i trattati, un Turco è in oggi un padrone più duro che un cittadino degli Stati Uniti.

Se tu conoscessi la storia di ciascuna famiglia, come conosci quella di questo infelice paese, vedresti in ogni parte l'esilio, la persecuzione, la morte, i padri scannati dalle sciabole dei nostri tiranni, le madri rapite ai loro piccoli bambini, le sorelle contaminate, i fratelli feriti o trucidati: ecco perchè noi combattiamo!

A quelli che ci lasciano soffrir tanto, e potrebbero salvarci, noi diremo: voi ignorate la verità.

Quando due vascelli, l'uno inglese, l'altro russo sbarcarono al Pireo qualcuna delle nostre famiglie, si trovavano là dei forestieri, che avranno potuto vedere che noi non abbiamo esagerato.

Poeta tu sei la luce. Noi ti scongiuriamo racconta ciò a coloro che ci ignorano, a coloro che da alcuni impostori vengono preventi contro la nostra santa causa.

Poeta, la nostra bella lingua disse che tu sei creatore. Creatore dei popoli, come le cantiche antiche.

I tuoi splendidi canti orientali hanno già molto contribuito alla creazione del popolo elleno moderno.

Compisci l'opera tua.

Tu ci appellasti vincitori, e egli è per te, che noi vinceremo.

Omalos (provincia di Cydonia) Creta 16-4 gennaio 1867.

In nome dei popoli cretensi e per la delegazione dei capitani del paese.

Il comandante i quattro dipartimenti della Canea, Zimbravaki.

Ci viene trasmessa la lettera con cui G. Mazzini chiese le sue dimissioni da deputato, e noi la pubblichiamo come documento.

Signore,

Credo debito mio verso i miei elettori di Messina e verso la Camera, che approvò la elezione, di significarvi, perchè le facciate noto l'animo mio.

Non accetto, comunque riconoscente, l'onore che mi è fatto; noi potrei senza contaminarmi di menzogna; e parmi che primo ufficio del cittadino — segnatamente in una nazione che sorge — sia quello d'educare, come si può, coll'esempio i propri fratelli col culto della pura coscienza all'adorazione del Vero.

Repubblicano di fede, ho potuto tacere quando importava che l'unità materiale d'Italia, condizione indispensabile d'ogni progresso per noi, si fondasse a ogni patto e sotto qualunque bandiera; ma non potrei con tranquillità di coscienza giurare fedeltà alla Monarchia, incapace, com'io la credo, di fondare l'Unità morale della nazione.

E profondamente convinto che l'istituzione fondamentale di un popolo deve rappresentare la vita attuale — che l'unità della vita nazionale italiana, elemento nuovo e ignoto al passato, non può essere definita se non da un patto liberamente discusso e votato dagli eletti del popolo tutto quanto d'Italia — che senza quel patto ogni assemblea è condannata a errare nel vuoto, nella incertezza del fine nazionale e nella impossibilità di attenerare i suoi atti a quel fine — io non potrei giurare fedeltà a uno Statuto largo quasi vent'anni addietro, senza discussione e in circostanze anormali a quattro milioni e mezzo d'Italiani del Settentrione, quando la Unità d'Italia non era.

Credetemi, signore, col dovuto rispetto

Londra, 7 febbraio 1867.

Vostro Giuseppe Mazzini.

## ATTI UFFICIALI

— La Gazzetta ufficiale dell' 11 contiene

1. R. decreto ministeriale 27 luglio che approva il passaggio al Demanio dei titoli sul debito pubblico dell'annua rendita di L. 5,000,000 provenienti dal patrimonio delle corporazioni religiose sopprese e descritti nel verbale 23 luglio 1866 dell'amministrazione centrale della cassa ecclesiastica di Torino; ed ordina inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico un'annua rendita di L. 4,750,000 consolidato 5 per cento con decorrenza dal 1.° luglio corrispondente alla somma suddetta di L. 5 milioni, sotto riduzione del 5%.

2. R. decreto 10 febbraio, per cui vengono prorogati vari dei termini stabiliti nel regolamento del 23 dicembre 1867 sui redditi di ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria. (V. n. di domenica.)

3. R. decreto 27 gennaio che aumenta la pianta del personale e degli stipendi dell'economato generale dei benefici vacanti di Torino.

4. R. decreto 13 gennaio, che autorizza la Camera di commercio di Foligno ad imporre un'annua tassa sugli esercenti arti, commercio e industria nel territorio dipendente dalla medesima.

— La Gazzetta ufficiale del 12 contiene

1. R. decreto 23 gennaio, preceduto da relazione ministeriale, che riordina il ministero di agricoltura, industria e commercio, disponendo debba comporsi di tre Disioni: l'una per l'agricoltura, l'altra per l'industria, la terza per il commercio, e di una direzione di statistica; e stabilisce la pianta organica del personale e degli stipendi del ministero stesso.

2. R. decreto 10 gennaio, che autorizza la società in accomandita per azioni col titolo di Banca popolare di Palermo — A. Pampanellonia e Compagni, costituita in Palermo, e ne approva gli statuti salvo alcune modificazioni.

3. R. decreto 13 gennaio, per cui la Camera di commercio e d'arti di Chieti è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti arti, industria e commercio nel territorio dipendente dalla medesima.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, e in quello del R. esercito.

## NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel Diritto:

L'onorevole De Vincenzi ha assunto il portafoglio dei lavori pubblici lasciato vacante dall'onorevole Jacini.

L'onorevole Ricasoli, tornando al vecchio suo progetto di occupare la sola presidenza del Consiglio, ha telegrafato al prefetto Guatieri offrendogli il portafoglio dell'interno.

— Si assicura che fra le ragioni esposte dal gabinetto per proporre lo scioglimento della Camera vi sia pur quella dell'avversione mostrata dalla Camera a serbare sul bilancio certe enormi e superflue spese richieste dall'odierna organizzazione dell'esercito che l'onorevole Cugia non voleva modificare. Ognuno comprende come quella ragione sia infondata. Nessuno ha mai voluto toccare all'esercito in guisa da destare gravi apprensioni per l'avvenire militare della nazione. Cercando di abolire certi ingiustificabili pascialati e di introdurre anche nell'esercito delle utili riforme, la Camera avrebbe fatto opera assai più saggia di quella che sta compiendo l'on. Cugia, il quale fa senza frutto, una vera devastazione.

Leggesi nell'Italia del 14:

— Questa mani ebbe luogo un consiglio di ministri sotto la presidenza del re. La seduta si prolungò più che d'ordinario.

— Si assicura che il signor Ricasoli si sia abboccato con molti di quegli uomini politici che fecero parte delle precedenti amministrazioni.

— Corsero oggi parecchie voci su delle modificazioni ministeriali. Qualche nome fu pure pronunciato. Ma noi crediamo poter assicurare che nulla havvi di mutato nella composizione del Gabinetto.

— Un grande numero di deputati hanno abbandonato oggi Firenze per recarsi nelle provincie.

Roma. — Scrivono da Roma, 9 febbraio allo Stendardo Cattolico:

Il Papa vuole mandare ogni anno il suo cero benedetto la festa della Purificazione a qualche persona qualificata. Quest'anno la moglie del signor Tonello, ottima cattolica, ebbe questo singolare favore ed onore, e mi si dice che al vedersi presentare tal prezioso dono in nome del Santo Padre ne fu oltre ogni dire meravigliata e confusa. In seguito a questa gentilezza di Pio IX il commendatore Tonello chiese un'udienza dal Santo Padre e giovedì mattina l'ottenne. Riguardo alle trattative sui vescovi non posso che confermarvi quanto vi ho detto in altre mie su tale argomento, cioè che fra l'E. mo Antonelli ed il commendatore Tonello si è stabilita in massima ogni cosa e che ora non resta che l'accordo sul personale. Per quest'accordo poi ci vuole, come vi dissi nell'ultima mia, del tempo, ed il Tonello, a quel che pare, dovrà restarsene qui forse due mesi ancora. Anzi da qualche giorno si va, dicendo che il Tonello abbia da occuparsi d'altri accordi oltre quello dei vescovi, cioè di prendere dei concerti col nostro governo riguardo a poste, a dogane, ed a relazioni commerciali dello stato Pontificio colle provincie d'Italia. Il contegno del Tonello a Roma è molto riservato e sotto ogni aspetto lodevole.

Dentro il mese corrente e probabilmente il 22 corr., ci sarà Concistoro per nuovi vescovi. Si dice che i preconizzandi non saranno in gran numero e che ce ne saranno di francesi, di spagnuoli, di tedeschi e di italiani. Dei vescovi nominati dal Papa negli anni passati per le provincie toltegli quattro presentarono la loro rinunzia, chi per salute, chi per età avanzata, e sono i Monsignore Cardoni, Marini, Clementi e Vitelleschi. Si dice che gli altri andranno alle loro sedi, e che il Papa rimpiazzerà in questo Concistoro le sedi vacanti per alcune delle accennate rinunce. Anzi in questo momento vengo a rilevare esser designato Monsignore Galucci Vicario d'Imola per vescovo di Loreto ed il Padre Agarati procuratore generale degli Agostiniani, persona di eccellenti qualità, per vescovo di Sinigaglia.

## ESTERO

Austria. — La Neue Freie Presse scrive:

La nuova formazione del ministero è ancora pendente e si crede che la Conferenza dei deputati tadeschi, convocata dal barone de Pratobevera per mercoledì, dietro espresso

desiderio del barone de Beust, avrà un significato decisivo nello sviluppo della cosa e servirà a dar fine alla crisi. Non si può ritenere che il ministero ungherese venne nominato isolatamente, per cui ancora pochi giorni vi vorranno perché il barone de Beust giunga a formare il nuovo ministero.

Vienna 10 febbraio. A poco a poco anche gli organi politici della stampa principiano a manifestare le proprie vedute intorno alla situazione, e lo Czas di Cracovia, il più importante giornale polacco, piglia oggi la parola in un modo degno di attenzione.

I polacchi, dice lo Czas, non hanno mai preteso di aver nell'impero una posizione eccezionale e non pretendono un tanto neppure adesso. Essi aspirano soltanto a quella posizione che spetta a tutte le altre popolazioni della monarchia posizione che corrisponda alle loro esigenze nazionali e di libertà e che sia conciliabile nel tempo stesso coll'unità e colla forza della monarchia.

Gli è perciò, continua lo Czas, che i polacchi ci stanno per una costituzione della monarchia che abbia per base un'equa distribuzione di diritti fra tutti indistintamente i popoli dell'impero. Una posizione eccezionale che equivalga ad un privilegio non ha valore alcuno. Dessa non avrebbe garantisca alcuna di durata, poiché la medesima non è già la conseguenza di un sistema, ma bensì una combinazione del momento che al primo cambiamento di ministero può venir mandata a scquadro.

Altra dell' 11 febbraio. Relativamente all'udienza che Deak ebbe presso S. M. durante la recente presenza in Vienna, apprendiamo che l'imperatore si avrebbe degnato d'invitare il festeggiato patriota ad assumere la presidenza del ministero ungherese. Deak però avrebbe declinato tale onore motivando il rifiuto all'età sua avanzata.

Innsbruck, 8 febbraio. — In seguito ai tumulti qui avvenuti, vennero operati numerosi arresti. Fra gli arresti dicesi vi sia anche Giovanni Kandelberger, quell'istesso cui in conseguenza della recente sovrana amnistia, venne testé condonata la pena di 8 anni di carcere che stava scontando fin dall'anno 1864 nelle carceri di Graz per crimine d'alto tradimento. Secondo un'altra versione, non sarebbe stato arrestato Giovanni, ma bensì Emilio Kandelberger, in una allo spedite Plancher e al Barone Todeschi.

Germania. — Si ha da Dresden:

— La seconda camera decise di autorizzare il governo a levare il monopolio del sale entro il termine fissato dalla Prussia e di ordinare provvisoriamente mediante ordinanza, che gli affari dei sali vengano trattati salvo la posteriore approvazione della dieta, conformemente che in Prussia.

— Il re d'Annover diede venerdì una lunga udienza al duca di Gramont, ambasciatore francese.

## Ultime Notizie

Troviamo nel Diritto le seguenti notizie, che però sono almeno prematurate.

— L'onorevole De Vincenzi ha assunto il portafoglio dei lavori pubblici, lasciato vacante dall'onorevole Jacini.

— L'onorevole Ricasoli, tornando al vecchio suo progetto di occupare la sola presidenza del Consiglio, ha telegrafato al prefetto Guatieri, offrendogli il portafoglio dell'interno.

La Gazzetta d'Italia dà con riserva la notizia, che nella udienza di domenica 10 corr. S. M. firmasse il Decreto che nomina l'on. Berti, ministro della pubblica istruzione, a Consigliere di Stato.

Leggesi nella Gazzetta di Firenze:

— Ci scrivono dai confini romani, che le truppe italiane ivi scagliate, presero accampamento in tutte le località, anco le meno note, che offrono possibilità di passaggio nello Stato pontificio. In alcuni punti vennero erette capanne, quasi improvvisate con frasche e terra, per servire di ricovero ai piccoli corpi distaccati.

— Da Roma ci viene annunziato che la diplomazia esterna e specialmente la francese è assai preoccupata dalle tristi condizioni di quella città, dove appaiono segni di non lieva agitazione.



## COMUNICATO

Voglia signor Redattore far luogo a questo pochissime linee. Il Comunicato del n. 37 di questo Giornale è ben lungi dall'affievolire quanto io esponessi nell'antecedente n. 28. Col esame più superficiale l'uomo spassionato trova infatti le ragioni da me addotte e le loro eventuali conseguenze, trova (è questo deve bastare ai meno veggenti) che avendo chiesto di seguito il consiglio del valente avvocato Dr. Misailo ho fatto più di quanto scienza e coscienza mi dettavano. E certo poi che mano versava nelle specialissime condizioni da me narrate.

Mi credo quindi esonerato da qualsiasi dimostrazione su ciò che fu detto e su quanto poteva dirsi.

Devo però dichiarare falso che io abbia deposto, che il Flemiani montasse in vagone in compagnia dello scimmiaio che univissero e smontassero a Mestre da dove io mi separava.

Per ciò che riguarda questa parte, in cui starebbe l'importanza della deposizione, protesto che non avvenne diversamente da quanto narrai nel precedente articolo.

A chi vuol farla da censore e maestro dopo conoscuta ogni emergenza giova ripetere la storiella dell'uovo di Cristoforo Colombo.

Udine, 14 febbrajo 1867.

D. L. TOMMASONI.

Per questi articoli la Redazione non si assume alcuna responsabilità se non quella voluta dalla legge.

E sotto il torchio il libro intitolato:

**DICIOTTO MESI  
DI PRIGIONIA  
IN UDINE, GORIZIA E LUBIANA  
MEMORIA**

di MARIA AGOSTI PASCOTTINI.

Udinese.

Si vende al prezzo d'it. Lire 1.

L'Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercato Vecchio n. 730.

## PREMJ DEL 1867

Siamo lieti di constatare che l'Indipendente, il quale entra nel suo ottavo anno d'esistenza e pubblica esclusivamente per suoi abbonati la notevole e si interessante *Storia dei Borboni di Napoli*, scritta da Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina, le cui affermazioni son sempre appoggiate da documenti autentici, — offre al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno antico o nuovo, contro l'invio di lire 32.50 venti volumi gratis da scegliersi nella lista delle opere più celebri dei tre romanzieri si popolari.

ALESSANDRO DUMAS

EUGENIO SUE

PAOLO DE KOCK.

Oggi che il gusto della lettura dei buoni libri ha preso si grande sviluppo, non si potrebbe troppo applaudire a questo modo si favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso. Gli invii agli abbonati dell'Italia e dell'estero sono mandati per la posta franchi di porto, accompagnati da lettera d'avviso.

Il *Conto di Musraia*, romanzo inedito di Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina, dovendo pubblicarsi prossimamente in appendice nell'Indipendente, i nuovi abbonati di un anno riceveranno il giornale gratis per tutto il mese di gennaio, quindi possono aver completa questa notevole opera.

Inviare i vaglia al direttore dell'Indipendente, strada di Chiaia, 54, Napoli.

Direttore, Avv. Mass. VALVASONE.

## MAGGIORE

azione più che ombrata fuori. Nell'anno 1862 l'udinese Giandomenico Ciconi dott. in Medicina e Chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e Sua Provincia, riproduzione rimandata ed ampliata di quanto lo stesso Autore aveva scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico Cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia, colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo Stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato "Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini", L'Antonini udinese, on Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli, "Al disincarcerare le lunghe amaritudini dello esilio." Nel vasto concerto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia ed alle statistiche la maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al Confine Nord-Est della Penisola, che s'estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della Topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una Carta Geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'Ingegnere in Capo Antonio Malvolti, ma questa, oltrechè essere ora insufficiente allo scopo perchè disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimali e per molti cambiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agli italiani di ogni regione, abbiamo diviso di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà testesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1/10000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno per tanto di met. 1.50 in lunghezza e met. 1.20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 6.60 ed altezza met. 0.50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civili come Militari, ai Comuni, agli Istituti di ogni sorte, agli Avvocati, Notai, Medici, Ingegneri, Periti, Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi Geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione od alla statistica, e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi. — Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare It. L. 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia domanda al sottoscritto librajo in via Cavour.

Udine, 10 febbrajo 1867.

PAOLO GAMBIERASI  
Editore

## LEZIONI IN PIANOFORTE

## RECAPITO PRESSO LUIGI BERLETTI

librajo in via Cavour.

## IL 16 MARZO PROSSIMO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito

## DELLA CITTÀ DI MILANO

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 5410 premi da L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 500, 100, 50, 20.

Costo delle Obbligazioni effettive, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni

**LIRE D'IECA**

(Si accorda il pagamento anche ratificato)

Per l'acquisto, rivolgersi in Firenze all'Ufficio del Sindacato, via Cavour, n. 8. — In Udine, al signor Marco Crovis, cambia-valute.



## PARMAGIA RRALE

Specialità  
FARMACEUTICHE  
nazioni, ed estere

ANTONIO FILIPPUZZI  
IN UDINE

Casa centrale  
spedizione

## AVVISO IMPORTANTE

## SULLE VERE PILLOLE DI BLANCHARD

Il joduro di ferro, quel medicamento così attivo, quando sia puro, è invece un rimedio infedele, irritante quando sia alterato o mal preparato. Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e dalle autorità mediche di quasi tutti i paesi le PILLOLE DI BLANCHARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro nel maggior stato di purezza. Ma, come ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo 8 e 20 giugno 1860, con suo giudizio riprodotto dietro le dure del Consiglio francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno. *La fabbricazione delle Pilole richiede gran mestria alla quale non si arriva che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo.*

Poiché è così, una garanzia più seria di una buona confezione di queste Pilole, che il nome e la sottoscrizione dell'inventore, soprattutto allor quando, come nel caso presente, questi titoli sono accompagnati da un modo facile di constatare in tutti i tempi la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza, noi non pregheremo mai abbastanza i signori Medici che desiderano far uso delle vere Pilole di Blanchard di voler ricordarsi che le nostre Pilole non si vendono mai alla rinfusa, ma solamente in boccette, in mezza boccetta, di 100, di 50 pilole, che portano tutto il nostro suggello, fissato alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un'etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono soprattutto all'estero, dietro le nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi dell'origine delle pilole che portano il nostro nome.

Farmacista, via Bonaparte, 40

Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO  
CON VESUVIO VERSO

Preparazione del Chimico Zanetti in Milano

frigliato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinforza le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizj rachitici e la discrasia scrofola e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescano vantaggiosi, spiegando più propri i suoi effetti, di quanto operano separatamente i suoi farmaci (V. Gazz. Med. Ital. — Lomb. num. 19, 1863).

Milano, da A. Zanetti, via Spadari.

Udine alla Farmacia Reale A. Filippuzzi.

Udine. — Tipografia di G. Seitz.

Gerente responsabile, Cino Biassutti.